Anno XLII — Venerdì 7 febbraio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 33

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'INTERROGAZIONE SANTINI
sul telegramma del magg. Giovanetti
provoca un putiferio

Roma, 7. — L'aula è in principio di seduta quasi deserta. Si popola alquanto all'interrogazi. di Santini al min. della Guerra per apprendere se gli consti di uno scambio di telegrammi avvenuto fra un maggiore in aspettativa per sospensione dall'impiego per avere partecipato a pubbliche dimostrazioni anticostituzionali e alte autorità militari.

All'interrogazione risponde spedito e disinvolto il sottosegretario alla Guerra, generale *Segato*, il cui debutto è accolto assai favorevolmente dalla Camera. Spiega che l'interrogazione si riferisce ad uno scambio di telegrammi avvenuto fra il maggior Giovannetti e il generale Brusati, aiutante di campo del Re. In occasione della festa di Santa Barbara a Fermo si riunirono ufficiali di terra e di mare; il maggior Giovannetti inviò a nome dei convenuti, un telegramma al capo dell'esercito italiano, come attestato della loro fiducia e della loro fedeltà. Il generale Brusati rispose con un altro telegramma al Giovannetti ringraziando. Ecco tutto. (*Risate ironiche su tutti i settori rivolte all'on. Santini*).

Santini. Sono grato all'onorevole sottosegretario della Guerra della sua risposta cortese, ma devo ricordare alla Camera che la mia non è un'interrogazione di sorpresa, avevo già parlato dell'incidente al ministro della Guerra, non essendo uso a sorprendere nessuno...

Interruzioni e rumori

Voci. E chi dice questo? (*risa*).

Santini. Il maggior Giovannetti troppo ha peccato contro la monarchia perchè sentisse il desiderio di rifarsi una verginità monarchica (*vivi rumori nei diversi banchi*). Del resto, domando al rappresentante di Fermo, on. Falconi, che ci dica quanti sono gli ufficiali di terra e di mare di quella città.

Marcora. Ma tutto questo non interessa affatto alla Camera (*bene! bravo! all'Estrema*).

Ella, on. Santini, divaga troppo e viene sempre qui a creare degli incidenti (*applausi*).

Santini. So di parlare su di un argomento delicato e mi propongo di contenermi (*ilarità*).

Voci ironiche dall'Estrema). Dunque! Dunque?

Santini. Credete spaventarmi coi vostri dunque?

Vicini. Vedrete un po' che saremo noi a dire che Giovannetti ha fatto bene a mandare il telegramma! (*ilarità all'Estrema e a Sinistra*).

Santini. Ad ogni modo mi pare che l'opera del Re...

Ferri Giacomo. Ma finitela; volete censurare il Re e metterlo in consegna?

Santini (a Ferri). Ma voi, onorevole di Persiceto, che volete? Siete forse rappresentante del Re?

L'ambiente si è venuto riscaldando: si fa nell'aula un chiasso enorme; partono dall'Estrema invettive e apostrofi vivacissime contro Santini.

Presidente (all'Estrema): E! anche loro facciano silenzio.

Santini insiste e *Ferri Giacomo* fa una dichiarazione repubblicana per l'assassinio di Lisbona.

Santini. Quelli sono misfatti esecrandi! In questa Camera non si fanno apologie di reati (*Urla indiavolate all'Estrema*).

Poi ricordandosi della sua interrogazione esclama: Sarebbe stato opportuno lasciar senza risposta il telegramma di un ufficiale punito per infrazione alla disciplina...

Vicini. Ma il Re lo ha gradito quel telegramma!

E l'onorevole Vicini seguita poi destando l'ilarità di tutta la Camera, a gridare per un pezzo a mò di ritornello: Ma il Re lo ha gradito! Il Re lo ha gradito!

Fuoco di fila di insolenze

Santini. Vada a cantare alla Cappella Sistina! (*risate*)

Chiesa (a Santini). La finisca, pagliaccio!

Santini. Che cosa vuole quel chincagliere là?..

Chiesa. Stia zitto e seguiti a contare i denari della dote (*risate generali*). E quando vuole due schiaffi sa dove trovarmi (*ilarità e rumori*).

Santini. Ma io non sono Marazzi!

Scoppiano a questo punto rumori infernali al centro ed all'estrema.

Marcora. Redarguisce vivamente Santini e lo richiama all'ordine (*bene!*).

Santini. ma io so quello che dico e so conservare il rispetto, tanto più che sono un vecchio soldato.

Voci. Rataplan! rataplan!...

Chiesa. Ma che vecchio soldato! Medicastro! Macellatore! (*risate*).

Marcora (inquieto): Ma, on. Chiesa, lei viene sempre a interrompere! E lei on. Santini, faccia il piacere di concludere e si ricordi che il Re non deve essere discusso (*bene! bravo*)!

Ferri Giacomo (a Santini): Lei vuol fare da pedagogo al Re.

Presidente, (a Santini): Concluda, concluda, una buona volta.

Santini. Volevo dire che il Re ha risposto al maggiore Giovannetti, ma ciò ha fatto per la deficenza mentale di chi lo consiglia.

La seduta sospesa

Queste parole scatenano un vero tumulto; tutta la Camera insorge contro Santini: tutti i deputati lo apostrofano vivacemente. Marcora scampanella inutilmente.

Maresca da destra si scaglia con violenza estrema di linguaggio contro Santini.

Santini appare congestionato, occupato come è a rispondere al diluvio di improperi che gli giungono da ogni parte della Camera.

Marcora, vedendosi impotente a dominare il tumulto, si copre e sospende la seduta.

I deputati si riversano nei corridoi commentando animatamente.

Le convenzioni marittime

Poco dopo, subentrata la calma, si riprende la discussione sul disegno di legge sulle convenzioni marittime.

La mozione Bissolati

Roma, 6. — Dopo un lungo colloquio avvenuto oggi fra il ministro Rava e l'on. Giolitti è stato fissato il giorno in cui sarà svolta la mozione Bissolati sull'insegnamento religioso nelle scuole.

La data sarà annunciata sabato sera dall'on. Giolitti alla fine della seduta. Precedentemente c'era stato un colloquio in proposito tra l'on. Rava e l'on. Bissolati. Si ritiene che questa discussione, per la quale l'attesa è sempre assai viva, sarà iniziata subito dopo esaurite le interpellanze sul Benadir.

L'istruttor. pel conflitto di Pietrasanta
I carabinieri assolti

Milano, 6. — E' terminata oggi l'istruttoria sul conflitto di Pietrasanta, avvenuto, come è noto, presso l'officina di Miani e Silvestri, il giorno 11 ottobre 190'.

La Camera di Consiglio, data la circostanza in cui il tragico conflitto si è svolto, ritiene che i diciotto carabinieri e i quattro agenti di P. S. abbiano agito per necessità.

Quanto ai ventisei presunti lanciatori di sassi, la Camera di Consiglio tutti gli assolve per insufficienza di indizi, non essendosi potuto accertare che costoro fossero autori del reato. Quanto ai detenuti Germi e Rusconi la Camera di Consiglio li rinviava al giudizio, mantenendo per entrambi l'arresto per oltraggi, violenza e resistenza.

All'Alta Corte di Giustizia
Venticinquesima udienza del processo Nasi
Sussidi e regali

Roma, 6. — Mancano due altri senatori per malattia: Balestra e Riolo. Così la Corte è ridotta a 102 senatori.

Depongono i testi Morello Vincenzo, Amante Bruto, Laviguerra e una fila di altre persone sui libri, sui regali, sul telefono ecc. ecc.

Il capo usciere Perutti disse che tre persone bruciarono un grande numero di carte, appena caduto Nasi da ministro.

Una statua pagata

Cancellieri Raffaele, scultore, dice che presso il giudice istruttore riconobbe un busto fatto da lui su ordinazione di Nasi e da Nasi pagato personalmente.

Nasi. Il sindaco di Monte S. Giuliano ordinò all'artista un busto e la copia di esso la dette a me e la pagai.

Teste. E' così.

On Pozzi. Ebbe sussidi dall'on. Nasi?

Canc. Sì, per sette od otto mila lire. Ma prima di darmi i sussidi mi aveva bene conosciuto e faceva bene incoraggiarmi (*Grande ilarità in mezzo alla quale il teste se ne va*).

Le vetture del signorino

Minguzzi Giovanni usciere alla istruzione dice che per ordine di Nasi fu proibito al portiere di pagare le vetture che non fossero per impiegati di gabinetto.

Prima di Nasi tutti i capi servizio si facevano pagare le vetture dal portinaio.

On. Pozzi. Presentò al Lombardo una nota di vetture per il signorino (il figlio di Nasi) e il Lombardo rifiutò di pagare?

Ming. Sì, anzi il Lombardo mi ordinò di dire al signorino che non sarebbero state pagate più le vetture. Molte volte il signorino mi dava i denari per pagarle.

Nasi. Sulle note il nome del signorino fu messo ad arte. Lo sostengo.

La moglie di Lombardo non quella di Nasi

Bordoni Giocondo usciere della P. I.

Avv. Bonacci. Se i commissari della Camera non avessero portato tante piccolezze così inopportunamente... (*Interruzioni vivacissime del presidente e dei commissari di accusa*).

Avv. Bonacci. E' stato detto dal teste Basile che il Bordoni fu in casa di Nasi e che la signora Nasi gli ordinò un coltello da cucina.

Bord. Non fui mai in casa Nasi.

On. Mariotti. Ma ricorda di averlo detto nella deposizione scritta?

Il teste appare titubante.

Avv. Marchesano. Lasciamo i misteri Dica se la commissione l'ebbe dalla signora Lombardo.

Pres. Lasciamo il coltello da parte.

Voci. No! No!

On. Pansini. E' un equivoco se fu parlato della signora Nasi.

Avv. Muratori. Oh! è equivoco adesso.

Pres. Leggiamo la deposizione scritta. Il cancelliere Fontana legge l'interrogatorio, reso da Bordoni al giudice istruttore. Il Bordoni disse di avere ricevuto l'ordinazione di un coltello dalla signora Lombardo.

Lombardo. Ciò che disse il teste è destituito di fondamento e protesto.

Pres. Ella non deve fare proteste. Si intende che ella non ammette ciò che è a suo carico.

Nasi. Dunque il teste Basile ha mentito quando venne qui a parlare del coltello ordinato da mia moglie. Il Basile apparteneva all'Economato donde uscivano tutte le notizie false a mio carico come quelle udite dall'Alta Corte (*commenti*).

Pres. Ella non faccia apprezzamenti di questa natura.

Il regicidio sarebbe opera di aristocratici

Madrid, 6. — Viaggiatori giunti da Lisbona dicono che il conte Aveira ed altri aristocratici. i cui parenti erano incarcerati e minacciati di deportazione, avevano giurato di uccidere Franco. Essi non riuscirono a farlo in seguito alla rigorosa vigilanza attorno al dittatore. Perciò decisero di assassinare il re ed i principi. Il conte, ch'era alla testa dei regicidi, tirò sulla carrozza reale con un fucile-stocco. Nel suo palazzo fu fatta una minuta perquisizione.

Il pretendente dom Miguel sbarcato in Portogallo?

Vienna, 6. — Il *Fremdenblatt* ha da Parigi che, secondo informazioni dei giornali di Lisbona, il pretendente Dom Miguel sarebbe già arrivato ad Oporto.

Questa notizia pare però poco attendibile visto che la *Neue Freie Presse* reca un telegramma da Roma, in cui è detto che Dom Miguel si sarebbe recato a Napoli.

La Dante Alighieri e la Massoneria
L'adunanza del Consiglio centrale
L'ordine del giorno per le dimissioni del senatore D'Ancona

Ci scrivono da Roma 6:

Come è noto il senatore Alessandro d'Ancona, membro del Consiglio centrale della *Dante Alighieri*, rassegnò le sue dimissioni da tale carica motivando questo atto con una lettera nella quale richiamava l'attenzione del Consiglio sul significato di recenti elezioni nei Comitati locali a Pisa, a Napoli e altrove, nelle quali era palese la intromissione della Massoneria e il suo procedere per mezzo di aggregazione di soci fatte alla vigilia delle adunanze per poter disporre di un numero considerevole di voti.

Il professore D'Ancona rilevava che questi metodi se si comprendono nelle associazioni che hanno un intesse materiale disdicono però apertamente a una grande e nobile istituzione morale animata da uno scopo ideale come è la *Dante Alighieri*. Prevalendo simili sistemi — concludeva il D'Ancona — la *Dante Alighieri* avrà un grave nocumento — fra quanti amano il nome e la cultura italiani — nella sua reputazione di serenità e di universalità indipendente e superiore ad ogni setta.

Pertanto l'on. D'Ancona si allontanava con dolore dal Consiglio formato indubbiamente da egregie, rispettabili e rispettate persone.

In seguito a tale lettera si adunò il Consiglio centrale, come annunciammo, e votò alla unanimità, meno uno astenuto, questo ordine del giorno:

« Il consiglio centrale riaffermando la sua volontà d'impedire con ogni mezzo possibile che l'azione dei Comitati rivesta mai quel carattere che ha dato luogo alla lettera del senatore D'Ancona, prega il collega D'Ancona a volergli continuare, anche pel suddetto intendimento, la sua cooperazione valida e desiderata ».

Ora è opportuno osservare che se i nuovi Comitati locali di Pisa e di Napoli restano come sono costituiti, perchè hanno dalla loro l'apparenza esteriore della legalità, i modi che furono tenuti per formarli con subitanee informate — a Napoli, ad esempio vennero per opera di alto dignitario massonico, in-

Le indimenticabili
LUIGIA CODEMO

Molti anni addietro usciva in Padova una rivista settimanale dal titolo *Il veneto letterario* e questa rivista, se pure giovane, e redatta da giovani, aveva un indirizzo così sodo e simpatico da meritare ogni incoraggiamento. Penne notissime non isdegnavano di collaborarvi, e pareva dovesse avere un avvenire.

**

Io leggevo questa Rivista ogni domenica. Una volta vidi un lungo articolo di Luigia Codemo sulle maestre, sulle maestre di campagna specialmente, e quel che dicesse proprio esso articolo, oggi non ricordo più; ricordo però, che quantunque delle maestre, dei loro diritti e doveri poco me ne intendessi — ero una ragazzetta — pure così all'ingrosso mi parve poco vitale, poco sostenuto e con qualche vapore d'ingiustizia.

E quel vapore mi soffiò in viso una vampata così calda — le ingiustizie spiacciono anche ai fanciulli — che me lo sentii infiammare, e così, scaldata oltremodo con la illustre scrittrice, scrissi tutto d'un fiato, che mi veniva proprio dal mezzo del cuore, una articolone di risposta. e indirizzandolo come lettera aperta alla Codemo, lo mandai al *Veneto*.

Nessun rimordimento per l'arditezza che commettevo, nessun timore d'una risposta sprezzante, o d'un silenzio più sprezzante ancora. L'amica di Manzoni e di Tommaseo, di Giusti e della Sand, la notissima Luigia Codemo, che aveva scritti tanti e tanti libri, buoni, veri, morali non mi inquietava gran fatto. Quando si è ragazzi!

E la risposta ingenuamente coraggiosa e ribelle uscì nella domenica susseguente.

— Ben le sta! mormorai tra me, pensando che doveva tramortire alla vista del suo articolo sbranato e distrutto pezzo per pezzo!

Perchè io, distruggendolo, avevo avuto cure, birichinamente, di imitare la forma, la struttura e perfino la punteggiatura.

Ripeto, quando si è ragazzi!...

Venne ancora la domenica, e nel *Veneto Letterario* nessun cenno che significasse:

— Aspetta che ti concio io, monella! Nulla.

Luigia Codemo si curava di me come di une festuca, o più sinceramente, non si era neppure avvista di questa festuca.

— Ben ti sta! — mi disse una vocetta interna.

Ed era giusto.

Una settimana più tardi, mi trovavo seduta ad una finestra a pian terreno del nostro tinello, sferrucchiando, allorchè, alzando gli occhi, vedo fermarsi nella via più d'uno, e guardar la mia casa curiosamente, e sorridere, e fare qualche cenno, ed altri accostarsi, e guardare e sorridere e ridere tra i labbri, e far gruppi e circoli.

Meravigliata stavo per aprire i vetri, quando mi comparve dinanzi la più strana e singolare figura che in mia vita avessi veduto — signora o mendicante che fosse, italiana o straniera, uomo vestito da donna, o meglio prete vestito da donna — il quale o la quale figura, passando il braccio a traverso l'inferriata della mia finestra, battè le dita sui vetri, eppoi rimase immobile.

Io allibii.

Luigia Codemo!

Non l'avevo mai veduta, ma la conoscevo per le descrizioni comiche e pei pupazzetti dei giornali.

Ah povera me, ora veniva la risposta!

Mi slanciai alla porta di strada, perdendo nello slancio il gomitolo e la calzetta, e spalancai.

Luigia Codemo, dritta alla soglia quasi circondata da gruppi di curiosi, mi guardò fissa un momento con due occhi argentei, pungenti e brillantissimi, se pure socchiusi, come due lumini tra una fessura; mi esaminò anche con un naso fenomenale, eppoi, appuntandomi un dito al petto, disse con un mezzo sorriso:

— Xela ela?...

— Sì, signora, risposi subitamente.

Quanta espressione, quanti sottintesi, quante domande in quella caratteristica sua, tutta veneziana, insinuante, spiccia, che ne risparmiava la noia o confusione, per me, di una presentazione più conveniente.

Perchè non avesse suonato il campanello di strada non me lo spiegavo.

Entrò rapida nel tinello dove stavo poco prima, chiusi la porta, mentre la gente si squagliava in parte ridendo dell'apparizione.

Luigia Codemo era tale figura, tale tipo da far voltare non solo il provinciale ed il cittadino, ma il più rigido e legato inglese.

Alta della persona, asciutta e di uguale misura nelle spalle, nei fianchi e nel basso della gonna, sì da parere un rettangolo, vestiva un abito di grosso panno grigio d'antico taglio, con gonna a pieghe alquanto corta, giacca allentata, polsi e colletto maschile.

Dalla gonna uscivano lunghi piedi calzati in basse scarpe di panno, e dal colletto, la testa più oblunga e singolare che Domineddio avesse potuto fissare ad una letterata: tutta profilo e di un color di nespola, una gran bocca dalle sottili e sbiadite labbra, su cui si chinava quel naso veramente straordinario; due lunghe orecchie che per il loro difetto (la Codemo era sorda) parevano sempre aperte e viventi una vita di per sè.

I capelli, brizzolati e pettinati lisci, andavano a rinchiudersi in una borsa di rete dalla forma di un grosso uovo o di un nido d'uccello, ed un cappellino rotondo, tutto simile a quello che si vede ad Anita Garibaldi in certi ritratti di cinquant'anni addietro, le poggiava al sommo, trattenuto al mento da un elastico.

Luigia Codemo aveva fissa dimora a Venezia, ed i veneziani, quantunque la vedessero continuamente — era sempre per le calli ed al Molo — pure si fermavano a guardarla, quando compariva con quel suo passo lungo e saltellone, con quel suo parlare a voce alta e gran gesti, quel suo spesso chinarsi parando l'orecchio con una mano per raccogliere una voce, o fermarsi ad un angolo e tirar fuori *notes* e matita per afferrare un pensiero o buttar giù uno schizzo.

Luigia Codemo era anche pittrice, e credo diligente se non forte, come vor-

segnante di ostetricia, introdotte 30 levatrici — sono solennemente riprovati in quest'ordine del giorno del Comitato centrale.

Desideriamo, se non possiamo sperarlo, che d'ora innanzi la famiglia massonica più che tali effimeri trionfi, cerchi il bene di una società che non dev'essere strumento di partito.

Presiedeva la riunione del Consiglio centrale in cui fu votato il suddetto ordine del giorno l'onorevole Boselli e assistevano i vice-presidenti Stringher e Samminiatelli, il segretario Barbèra, i consiglieri Albano, Bodio, Corboni-Boj, Croce, Fogazzaro, Fumagalli, Golinelli, Galanti, Nathan, Roth, Serafini e il revisore dei conti avv. Valli.

Avevano scusato e motivato l'assenza d'Ancona, Eccher, Schiavi e Siragusa.

Nella discussione fu manifestato anche una volta il proposiso che la «Dante» debba essere estranea ad ogni competizione di parte.

Fu nominata una commissione per coordinare allo statuto il regolamento per le elezioni e s'approvarono le norme pel conferimento della medaglia d'oro Villari e pei premi agl' insegnanti all'estero stabilendone due di cinquecento lire ognuno.

Si dettero notizie del buon andamento dell' Asilo della « Dante » in Marsiglia, si annunziò che l' Asilo infantile a Tolone sarà aperto nel prossimo marzo e si discussero le modalità finanziarie per la fondazione di altri importanti istituti scolastici all' estero.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Un concorso a premi per la coltura razionale del gelso bandito dalla cattedra d'agricoltura per l'Alto Friuli Orientale

Ci scrivono in data 6:

Il dottor Domenico Rubini, presidente della Sezione di cattedra ambulante d'agricoltura per l'Alto Friuli Orientale ha diramato una circolare nella quale è detto che per iniziativa della sezione stesse e d'accordo coll'Associazione Agraria Friulana è bandito, per dare incremento alla coltura razionale del gelso, un concorso a premi (in medaglie, diplomi, danaro) comprendente tutti i comuni del distretto di Cividale; si ritenne opportuno non estenderlo al distretto di S. Pietro, per il fatto che in esso l' allevamento del baco da seta ha una limitata importanza.

«La gelsicoltura — seguita la circolare — contribnisce in massima parte ad assicurarsi un prodotto, che, per la rapidità nell'ottenerlo e pel suo valore eccezionale, rimane sempre una delle maggiori scaturigini di ricchezza nell'industria agricola. E' quindi ben da lamentare ch'essa si trovi in tristi condizioni nel distretto di Cividale, condizioni dovute non alla natura negativa dei terreni, non a quella del clima, ma invece purtroppo, fatte le debite eccezioni, alla deplorevole incuria dei proprietari e dei conduttori di fondi.

« All'intento dunque d'incoraggiare la buona coltura di una pianta preziosa, oggi più che mai insidiata da molti nemici, di cui forse il più terribile e temibile è la Cocciniglia del gelso (Diaspis pentagona), venne indetto il concorso di cui unisco il programma, ripromettendomi che vi prendano parte il maggior numero possibile d'agricoltori, segnando così l'inizio di un periodo di rinnovamento nella coltura del gelso. »

Alla circolare è unito il regolamento che si compone di sette articoli e può essere richiesto alla sezione di Cividale a all' Associazione Agraria.

Da MOGGIO UDINESE

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 6:

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria pel giorno 10 febbraio corr. alle ore 9 ant. per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Seduta Privata: 1. Aumento di salario al Cursore Comunale. Comunicazioni e deliberazioni 2. Aumento di retribuzione all' incaricato di servizio di vettura (2 lettura). Aumento di salario alla Bidella di Moggio di Sotto (2 lettura).

Seduta pubblica: 4. Opere di difesa della sponda destra del torrente Aupa. Comunicazioni e deliberazioni relative. 5. Retribuzione al custode del Cimitero di Dordolla. Comunicazione e deliberazioni relative. 6. Sussidio al Segretariato dell'Emigrazione. Deliberazioni relative. 7. Sulla domanda dei frazionisti di Travasans per concessione tubi di ghisa per l'acquedotto, applicazione dell' illuminazione pubblica e sistemazione di strada. 8. Nomina dei revisori del Conto 1907. 9. Nomina della Commissione per l'applicazione della tassa famiglia. 10 Nomina della Commissione per l'applicazione della tassa d'esercizio. 11. Nomina dell' ispettrice delle scuole elementari. 12. Approvazione di storni di fondi operati dalla Giunta. 13. Scuola di Dordolla. Comunicazioni e deliberazioni relative.

Da FAGAGNA

Assemblea della Cassa rurale

Ci scrivono in data 5 (rit.):

Presieduta dal cav. Attilio Pecile e con discreto intervento di soci ebbe luogo l'annuale assemblea generale della Cassa Rurale.

Dopo approvato il bilancio 1907 della Cassa Rurale e del Comitato Acquisti si passò alla nomina delle cariche.

Vennero respinte le dimissioni del Presidente del conte Fabio Asquini.

A vice Presidente venne rieletto il dimissionario sig. Luigi d'Orlandi.

A revisore dei conti si riconfermò l'uscente sig. Baccino geom. Giuseppe.

Da PALMANOVA

Crisi al Monte di Pietà

Ci scrivono in data 6:

Per serie divergenze d'amministrative insorte fra la Presidenza del Monte e il segretario del medesimo i signori Lazzaroni Leandro, Rea Giuseppe e Cirio Giovanni rassegnarono irrevocabilmente le dimissioni.

Il Consiglio Comunale nell'ultima seduta nominò a nuovo presidente del Monte il sig. Franchi Alessardro, ed a Consiglieri i signori Brugger Antonio e De Biasio Giacomo.

Il dott. Franchi — a quanto ci risulta — declinerà l'incarico.

Da CLAUT

Una miniera di carbon fossile

Ci scrivono in data 6:

Fino dal 1892 il maestro Carlo Colman scoprì sul monte Podesson una miniera di carbon fossile ed ottenne pure dalla direzione montanistica di Vicenza la prescritta licenza.

Un ingegnere governativo che ritenne quei giacimenti di entità e consigliò di fare degli assaggi alla profondità da 15 a 20 metri.

Ora le indagini sono intensificate e della cosa si occupano parecchie societa.

Da AVIANO

Un appiccato

Ci scrivono in data 6:

Ieri verso le ore 14, Zamatti Agnoli Giuseppe, d'anni 63, da tempo affetto da mania di persecuzione, si appiccava ad una trave del suo granaio.

La scomparsa d'un direttore d'un giornale popolare

Si è proprio suicidato?

Mandano da Parma 5, al *Carlino*:

Da qualche giorno corre la voce che il professore Nino Arrigoni, d'anni 67, da Treviso, direttore del locale giornale *L'Emilia* e corrispondente da Parma del *Secolo* e della *Tribuna* si sia suicidato a Milano.

Oggi il giornale *L'Emilia* pubblica un comunicato nel quale è detto che «la Redazione trovando inesplicabile l'assenza del suo direttore perchè ancora dubita della sua morte, sente il dovere di declinare dinanzi al pubblico responsabilità che non le competono, e di sospendere «per ora» l'opera propria.»

Il prof. Arrigoni domenica mattina aveva diretta una lettera al suo redattore Beseghi, ed in quella lettera ne era un'altra per la figlia Maria — annunciante la sua morte. Identico annuncio faceva con altra lettera al sindaco della città, chiedendo che egli usasse di tutta la sua influenza per evitare che la stampa moderata cittadina facesse *una gazzarra* intorno al suo nome.

La questura fece fare ricerche a Milano e Torino ove l'Arrigoni si era recato, ma sino ad ora non è stata confermata la morte dell'Arrigoni.

Egli era a Parma da circa due anni a capo dell' *Emilia* sorta per opera dei partiti popolari, poi passata al partito giovanile borelliano.

Asterischi e Parentesi

— Cento lire di virtù.

Il signor Clemenceau, genialissimo ministro dell'Interno e presidente del Consiglio, in Francia governa tra il plauso universale, con metodi radicali, e con radicale programma politico. La dottrina della democrazia positiva ha trovato in lui un vessillifero equilibrato e simpatico, originale e sincero, che le ansie e le fatiche del giornalismo perfezionarono e rinvigorirono, in trent'anni di critica acerba. Fra le cose eccellenti che il partito radicale gli suggerisce e le ottime che egli fa eseguire al paritito radicale, vi sono però preziosi e rari provvedimenti inspirati ai migliori sogni del romanticismo filantropico invece che ai postulati di un partito sia pure riformista per eccellenza.

Ad esempio, il signor Clemenceau ha disposto che si indaghi sulla vita delle peccatrici di Parigi e che si assegni una pensione di lire cento mensili a quelle, che, essendo animate da propositi di virtù, insistono nel vizio per povertà. Un decreto del potere esecutivo, riconosce dunque che la virtù è un genere di lusso, non di prima necessità.

**

Politica a parte io non posso biasimare il provvedimento: esso conferma autorevolmente una tradizione che il cristianesimo consacrò e che il sentimentalismo abbellì: la tradizione di abbandonare al loro destino i buoni, i sani, gli onesti, e di dedicarsi invece alla redenzione alla felicità all'egoismo degli sporcaccioni, dei mascalzoni, delle svergognate.

La saggezza che acquistammo mercè la parabola del figliuol prodigo e mercè quella della pecora smarrita — era una pecora rognosa e viziosa — ci condusse a questa filosofia di ottimismo scellerato e di caritatevole iniquità.

Il ministro radicale francese e l'ultimo campione di questa filosofia, e dedica cento lire mensili a ciascuna pecorella — o vaccherella — smarrita, per esortarla a ritrovarsi. La società per la tratta delle bianche gli voterà, spero, un voto di plauso.

Ho però qualche timore per l'Erario della Repubblica. Non fo per dire ma il gregge è cresciuto assai da quando il ministro pastore promulgava la sua legge di bontà! E ce ne vorranno di cento lire, signor Clemenceau!

Perchè non v'è dubbio sul successo della riforma; si sono già iscritte sul registro trecento settantasette donnine, le quali preferiscono ricevere dallo Stato anzichè dai privati i proprii emolumenti ed aspirano all' onore — per modo di dire — di trasformarsi da inquiline delle case di the e da podiste del marciapiedi, in virtuose della Repubblica, ed in tranquille borghesi.

Ciascuna delle settecentotrentamila pensionande ha già l' amico del cuore in serbo, poichè la donna fortunatamente non è egoista e se le piove dal cielo un beneficio vuol dividerlo col prossimo — il più prossimo possibile — suo; e ciascuna non conserverà nel regime che una breve cerchia di amici, quelli del giorno fisso di ricevimento, come fanno certe signore della buona società. Così la virtù sarà contenta ed il vizio non sarà ingannato; ed il signor Clemenceau costituendo una piccola dote alle Manon dei *boulevards* prepara un certo numero di giuste nozze tra ex *marcheuses* e giovani *apaches*, ed apre un orizzonte nelle famiglie per bene.

**

Le signorine povere ma oneste, infatti, che non riescono ad ottenere un posto di dattilografa, di cassiera e di maestra per i loro begli occhi e con la loro buona reputazione, angosciosamente contrastata alle male lingue, quelle povere signorine oneste sanno almeno quel che resta loro da fare: mettersi in condizione di concorrere alle cento lire della virtù, con alquanti mesi di viziaccio: esse si saranno fatte così dei ricordi e delle rendite. (Avvertenza: non fantasticare o candida e lettrice fanciulla del mio paese: questo consiglio non è per te, e le cento lire del governo sono ancora lontane; prega però, prega per l' avvento del signor Clemenceau in Italia, e sarai esaudita!).

Infine, sono soddisfatto: vorrei solo sapere come il ministro francese dell' Interno perfezionerà il proprio decreto, per redimere con un premio quelle signore che sono meno virtuose delle pensionande, ma che i commissari di polizia non sono autorizzati a sorvegliare, perchè han marito, figliuoli, padri e fratelli, riconosciuti dalla legge.

Perchè, vedete ce ne sono, in Francia.

**

Un presidente si dimostra troppo parziale coi testi della parte civile. L' imputato si morde le labbra; il collegio della difesa freme.

Il presidente continua imperturbato a compiere il suo dovere.

Ecco: s' alza uno degli avvocati difensori, estrae la scatola dei cerini, ne accende uno e.... attento attento si avanza ricurvo verso terra.

Il presidente con gentile bonomia:

— Che cerca, avvocato?

— La giustizia, signor presidente.

**

— Per finire.

La signora Tirchetti e la sua domestica stanno lavorando nel tinello. Ad un tratto la ragazza grida:

— Oh, Dio, signora! Ho ingoiato uno spillo!

— Non importa: ne danno tanti per un soldo!

Bollettino meteorologico

Giorno 7 Febbraio ore 8 Termometro +0.5
Minima aperto notte —2.5 Barometro 762
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 6. Minima: —3.2
Media: +0 96 Acqua caduta ml

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O.5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32—D. 11.6—O. 12.50—D. 19.42—O. 22.58
da Venezia: O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21.18
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 19.52
Partenze da S. DANIELE: 6.53 — 10.59 — 13.36 — 17.46
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.14

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Lo sciopero di protesta contro la sentenza del pretore.

Mercoledì, commentando una notizia del Congresso dei ferrovieri, il *Giornale di Udine* scriveva:

« Un giornale veneziano chiama questa deliberazione: una dimostrazione sovversiva. Noi gli facciamo osservare che a Udine si è fatto ben di più; e è cioè, *sotto gli auspicii della democrazia comunale imperante*, si è proclamato uno sciopero di fornai per protestare contro la sentenza del giudice che dava torto all' illustrissimo signor sindaco commendatore, il quale pretendeva di far applicare una legge che ancora non esiste. E il motivo dello sciopero fu stampato sui muri, in un manifesto alla cittadinanza! Che meraviglia, se a Roma, i socialisti protestano contro la sentenza che condannava i boicottatori di Crespellano? »

Toccato sul vivo da queste osservazioni così limpide e vere, il *Paese* ha tentato ieri una difesa della democrazia imperante di cui sopra. Ma non crediamo vi sia riuscito. Anzitutto esso svisa il giudizio da noi dato: noi parlavamo di democrazia come sopra imperante e l'organo della Giunta tira in ballo soltanto il sindaco e così scrive:

« Il *Giornale di Udine* ritorna nel numero di ieri su una stolta insinuazione: « lo sciopero dei fornai fu provocato dal Sindaco per protestare contro la nota sentenza del magistrato ».

Non permettiamo che ci si voltino le carte in mano; non fu il Sindaco, ma fu il signor Silvio Savio, impiegato al Forno Municipale che organizzò lo sciopero; ma fu bensì l'autorità comunale e quindi anche il sindaco, che lasciò si stampasse sui muri, che lo sciopero dei fornai si faceva per protestare contro la sentenza del pretore, il quale aveva condannato il comune nelle spese del giudizio, perchè s'arrogava d'applicare una legge che ancora non esisteva.

Sì, o signori del *Paese*, il sindaco e la Giunta lasciarono che si facesse e si stampasse quella dichiarazione di sciopero, della fabbrica di pane, per 48 ore, senza muovere alcuna pubblica opposizione, senza biasimarla, senza sconfessarla — come era dovere per qualunque amministrazione democratica che avesse il sentimento dei suoi doveri verso la cittadinanza e verso i grandi poteri costituiti.

Ma non solo, il sindaco e la Giunta non hanno fatto alcun gesto per rompere ogni solidarietà con gli scioperanti — ma hanno conceduto l'apertura del forno comunale, mentre la grandissima parte dei forni privati erano forzatamente chiusi. E così si sono prestati a prolungare lo sciopero, che probabilmente — senza l'atto dei crumiri municipali — non sarebbe durato oltre le ventiquattro ore.

Continuando il *Paese* così testualmente conclude:

« Se il *Paese* avesse sul *Giornale di Udine* l' influenza che quest' ultimo ha dimostrato di avere sulla *Patria*, noi saremo sicuri di fargli chiudere la bocca con semplice consiglio a ritirare. Ma poichè non è in noi questa autorità, ci attendiamo di veder ripetuta da qui un mese l' accusa, e poi — in omaggio al sistema — da qui a due mesi e così via fino al giorno delle elezioni.

« Per fortuna, in quel giorno, gli elettori fanno giustizia ».

Alle corte: se il sindaco o chi per

---

rebbe far vedere il de Gubernatis, e che fra i molti freddi lavori ne abbia lasciati alcuni di lodevoli.

Come il suo aspetto, la sua esistenza era bizzarra.

Aveva una governante, una virtuosissima donna, che la conosceva in ogni impalpabile molecola dello spirito, tanto che la scrittrice era risparmiata da ogni noia e seccatura della vita, e veniva compresa ed esaudita nei desideri innanzi di esprimerli.

Ella chiamava quella sua compagna *La Santa* convinta di certo, che, data la sua originalità, il suo umore mutabilissimo, le sue stranezze innumerevoli non ci voleva meno che la pazienza d'una santa per reggerle accanto.

Una fra le tante bizzarrie della scrittrice si era, quando desiderava dormire o volere che le si chiudesse l'uscio di camera, di prendere uno zufolo dal comodino e fischiettare.

La governante entrava pianamente e pianamente spariva lasciando la letterata ne' suoi pensieri o nel sonno.

Questa *Santa* era veramente una piccola fonte.

Per essa Luigia Codemo aveva l'ordine, la tranquillità, il sereno, e mai accadeva che si agitasse, la *Santa* cercava di misurare la luce, le ombre e le parole, secondo il vento e le nubi che adombravano quella nobile fronte, tanto che la letteratura deve ai quarant'anni di devozione di quella donna modesta ed ignorata, la maggior parte dei lavori della Codemo.

La *Santa* morì, e la scrittrice la pianse virilmente, senza dimostrarlo; e benchè nel delicatissimo e difficile compito del servizio le succedesse una nipote, piena il sangue dei principii e dei sentimenti della morta, pure la Codemo sentì terribilmente quella mancanza, sentì il vuoto della creatura che tutta si era sacrificata per lasciarla intera e libera alla sua arte, e non cessò mai di dolersene.

Io pensavo a queste ed altre cose, mentre Luigia Codemo sedeva sopra una modesta sedia nel tinello.

Pensavo anche a una corda di violino che si' era rotta e che dovevo rimettere prima che giungesse il maestro, e mi irritavo dell'attenzione che mi sfuggiva per correre, distratta, dietro alla governante, alla corda, ed al fischietto.

Finalmente quelle fantasie cessarono; io insistevo perchè la signora prendesse posto nel divano.

— *Ah no, fia mia,* — ella rispose, passando tranquillamente al tu — *mi no me sento mal sui sofà, ti sa, ma sempre nelle careghe. Veramente.... me sento poco anca su queste. Penso poco de star sentada.*

Infatti ci stette un minuto, poi s'alzò ritta e colle mani dietro al dorso, si mise a camminare su e giù per la stanzetta, parlando, interrogando, qualche volta non attendendo neppure la risposta, e intermezzando le frasi con dei:

— Cosa?... — sonori.

Io assentivo, senza sorridere: la meraviglia era cessata, veniva la mortificazione.

— Guarda, mo', mi sussurrava dentro una voce, che pareva la voce sonora d'un fiume se pure in picciolo letto — guarda mo', com'è stata umile e semplice con te, ragazzetta ignota, questa scrittrice illustre. Non s'è occupata di quello che potevano pensare i lettori del silenzio suo all'articolo tuo, ha preferito venire di persona e ragionare teco, anzichè annientarti con una risposta decisa. Perchè, sai, l'autrice dei *Nuovi Ricchi*, di *Berta*, delle *Memorie d'un contadino*, della *Rivoluzione in casa*, ecc., passi pure per il baratto dei critici più feroci, venga pure stacciata dalla crusca più sottile, butterà fuori ancora tanto fior di farina da empir di polverio un bello spazio. E di ragioni per drizzare il suo scritto e storcere il tuo ne avrebbe trovato un cassetto... Impara per l'avvenire, mia cara, e beati gli umili.

La Codemo infatti ragionava.

Conveniva di avere molti torti, ma aggiungeva di essersi svolta male: quello che intendeva di dire non lo aveva chiarito abbastanza, ed io l'avevo in parte frainteso.

Stavo zitta, mortificata a quell'affabile bontà, a quelle cortesi concessioni

Meglio che mi avesse bistrattata.

Guardavo il gomitolo ch'era corso sotto al tavolo, e la calza andata poco lontano, tremavo che i piedi della Codemo, camminando, s' impigliassero nel filo. E se si fossero impigliati? Gran Dio! Non sarebbe stato coraggioso e nobile andar a raccattare il gomitolo?

Ella mi si fermò ad un tratto dinanzi, e riannodando un filo interrotto, mi consolò:

— *Del resto, questo xe gnente. Xe roba che se giusta, te par! Te farà ben, anca per l'avenir a scrivar sempre quel che te pensi. No se ga mai de aver paura de dir la verità. Tuti podemo imparar qualcosa. I picoli dai grandi, i grandi dai picoli.*

Camminò ancora un poco, pensierosa, e quando mi fu di nuovo dinanzi, chiuse un qualche suo inchino discorso:

— *La verità, dunque, sempre! La verità, la patria e Dio, ricordite....*

Aveva la fronte illuminata, gli occhi aperti e splendenti. Se prima mi parevano due lumini nelle fessure, ora mi sembravano due fiamme dietro un sottile argento.

Camminò un altro poco in silenzio, si fermò ancora, finì:

— *Ma preti gnente, sa? Minga che i sia tuti canagie..... ti vedi che mi vago in canonica.... el paroco xe un santo omo... ma digo per massima....*

Passò la soglia, si voltò ad aspettarmi, poi andò da se ad aprir l'uscio di strada, e mi mandò innanzi la prima.

Ero dimessa, col grembiule, ma la seguii, per quanto spiacente di accompagnare una signora, tanto più Luigia Codemo, in quell'assetto.

Alla porta dell'albergo, lei mi strinse più volte le mani, ordinò ad un cameriere di chiamare «la sua donna» e serrò il discorso cominciato per via:

— *Se ti vien a Venezia, ricordite de Casa Codemo....*

Mi abbracciò e baciò, e forse impietosita della mia confusione, disse ridendo forte:

— *Ma cossa ti ga? No gavemo fatto pase?... Veramente i me gaveva dito che ti geri una putèla....*

Umberta di Chamery

lui (anche un impiegato: per esempio il ragioniere capo Carletti) vengono a dichiarare che non hanno approvato quello sciopero, che lo biasimarono come tutte le violenze esercitate da un gruppo di persone contro la cittadinanza e che lo sconfessano, come devono fare le amministrazioni e i cittadini che hanno il rispetto della libertà e non subiscono sopraffazioni — noi siamo pronti a dire d'aver avuto torto, asserendo che quello sciopero fu fatto sotto gli auspicii della democrazia nel Comune imperante. E soggiungeremo, sempre dopo quella dichiarazione del Sindaco o chi per esso, che era bensì vero che gli organizzatori dello sciopero volevano protestare per uno smacco giudiziario avuto dalla Giunta comunale, ma che essa non ci aveva messo le mani.

Come vedono al *Paese* noi ci contentiamo d'una semplice e leale smentita: ma finchè la smentita non viene, checchè brontoli l'organo della Giunta, noi persisteremo a mantenere quegli auspicii; e non per scopo elettorale, imperocchè le accuse che noi moviamo al sindaco e alla Giunta di proteggere gli scioperi non giovano a scuotere l'apatia dei vecchi liberali, nè bastano a togliere dallo stato di rassegnazione in cui continuano a vivere i negozianti gli esercenti e tutta la piccola borghesia dei professionisti e degli impiegati che oggi è la più tassata e perseguitata — ma quelle accuse giovano invece per portare alle urne la classe proletaria e bastano per creare, in tanta rassegnazione degli altri, quelle correnti della piazza alle quali uomini di riconosciuta mediocrità devono il successo.

Si assicuri il *Paese* che il nostro sistema d'osservazioni non è che la necessaria risposta al sistema dei suoi amici. E osiamo aggiungere — lo credano o non lo credano i suoi amici — che vorremmo poter mutare il genere di critica, anche perchè questo a cui ci costringe la democrazia imperante è diventato noioso.

Pro riposo festivo. Oggi la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

I voti e le aspirazioni degli Agenti di Commercio furono finalmente accolti e sanzionati da apposita Legge.

Questa civile riforma non può non essere salutata con plauso e soddisfazione da quanti sentono modernamente e s'inspirano al progresso indefinito delle idee umanitarie.

Anche la Camera del Lavoro si unisce agli Agenti; esulta per la vittoria ottenuta dopo tante lotte, e invita il proletariato ad associarsi all'odierna Festa e ad interessarsi affinchè la Legge benefica possa essere applicata nella sua integrità.

Udine, 5 febbraio 1908.

La Commissione Esecutiva.

N.B. — Si invitano le Leghe aderenti alla Camera del Lavoro di prendere parte con bandiera e rappresentanza al corteo ed alla conferenza che terrà in Sala Ajace l'on. Girardini.

La riunione è indetta per le ore 10 alla Camera del Lavoro in Via dei Teatri.

Il mercato mensile dei vitelli. Ieri mattina sul piazzale fuori porta Aquileja ebbe luogo il mercato dei vitelli del primo giovedì del mese. Vennero portati sul mercato 380 capi; venduti 175, da L. 58 a L. 260.

Verso mezzogiorno sotto la presidenza dell'assessore Camillo Pagani, assistito dal veterinario dott. Selan e dall'ispettore sig. Ragazzoni si fece l'estrazione degli 11 premi a sorte, spettanti ai migliori allevatori.

Eccone l'elenco:

Zenarola Domenico, Casali Cormor; Rojatti Michele, via di Mezzo; Pilosio Maria, via Superiore; Meroi Domenico, Visinale; Rioli Olivo, Pradamano; Balbuzzo Luigi, Zugliano; Iuri Pietro, Cerneglons; Agosti Carlo, Passons; Clocchiatti Ernesto, Baldasseria; Lodolo Vittorio di Carlo, Laipacco; Piani Domenico, Cussignacco.

Proroga di sospensione di carico per Moggio. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Avvertesi che perdurando ingombro alla stazione di Moggio viene prorogata a tutto 10 corrente la sospensione di accettazione spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate.»

Società alpina friulana. La gita a Castel del Monte che venne rimandata causa il tempo, avrà luogo domenica 9 corr.

Partenza per Cividale in ferrovia alle ore 8. 40.

Fallimento Franzil. Ieri nella riunione dei creditori del fallimento Franzil, fu deliberato di prorogare la chiusura definitiva delle verifiche al due marzo p. v.

Operai in guardia. Il Ministero avverte che una compagnia di Brasiliani gira di paese in paese ingaggiando con falsi miraggi, di buoni guadagni, degli operai per condurli a lavorare nel Brasile, ove poscia vengono sfruttati.

Comprovinciale morto assiderato. Ci scrivono da fiume di Ungheria in data 5:

L'altro ieri sulla strada che da Clana conduce a Fiume, a mezzo chilometro circa da Clana venne rinvenuto il cadavere di un uomo morto assiderato che giaceva a piedi di un albero.

Fu subito fatta la denuncia all'autorità di Castua, che recatasi sul luogo identificò il morto per tale Giuseppe Vassonelli di 32 anni, della provincia di Udine, muratore, come risultò dal libretto di lavoro trovatogli indosso. L'infelice ch'era giunto qui dalla Bosnia, era partito domenica a piedi per Lubiana. Sorpreso dall'intenso freddo presso Clana forse vinto dalla stanchezza, s'addormentò sotto l'albero ove fu trovato assiderato.

Piccolo incendio. Verso le ore otto e un quarto di questa mattina si sviluppò, causato da una stufa, un piccolo incendio in una casa di via Grazzano.

Accorsero i pompieri, con una pompa e in breve scongiurarono ogni maggior pericolo.

I macellai di Udine

avvertono la loro Spett. Clientela che la domenica, tutte le Macellerie staranno chiuse.

Per comodità del pubblico, il sabato, l'orario di chiusura sarà protratto oltre l'ordinario.

ULTIME NOTIZIE

Il conte di Torino e le altre missioni in viaggio

Parigi, 6. — Il conte di Torino è arrivato stamane alle 6 alle Gare di Lyon. Dopo fatte alcune visite è ripartito a mezzodì nel suo express, cs sequiato alle Gare d'Orleans dall'intera ambasciata.

Contemporaneamente partirono le altre dimissioni estere qui convenute.

Il riposo settimanale per le industrie

Roma, 6. — Oggi è continuata, al Consiglio superiore del lavoro, la discussione del regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale della parte industriale.

Vi parteciparono Baldini, Reina, Pisa, Chimirri, e Capellani — e furono votati i primi sette articoli.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 febbraio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.45
» 3 1/2 % (netto)	»	102.17
» 3 %	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1263.—
Ferrovie Meridionali	»	683.75
» Mediterranee	»	405.—
Società Veneta	»	198.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	349.25
» Mediterranee 4 %	»	500.75
» Italiane 3 %	»	347 88
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	498 50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L	499.25
Cassa risp., Milano 4 %	»	506.50
» » » 5 %	»	510.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	506.—
» » » » 4 1/2 %	»	509.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.02
Londra (sterline)	»	25.17
Germania (marchi)	»	122.85
Austria (corone)	»	104.45
Pietroburgo (rubli)	»	262.14
Rumania (lei)	»	97 —
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.57

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ieri mattina dopo lunga malattia spirava serenamente in Pagnacco

PIETRO FRANCESCHINIS

impiegato della Deputazione Provinciale a riposo

Il nipote Pietro Baletti, per conto anche degli altri parenti, ne dà la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo in Pagnacco domani alle ore 9; poscia la salma verrà trasportata al Cimitero di Udine, giungendo a porta Gemona alle ore 11 1/2 antim.

La presente serve di partecipazione.

Questa mattina alle ore 10 è morto il Segretario di Magnano in Riviera

GIUSEPPE CONCHIONI

di soli 42 anni, nato a Premariacco, lasciando nell'immenso dolore la moglie Antonietta Bisutti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 8 corr. alle ore 10 ant. partendo dall'Ospedale Civile.

Udine 6 febbraio 1908.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, spirava oggi, munito dei conforti religiosi,

GIOVANNI TURCHETTI

Fu uomo onesto, buono e laborioso.

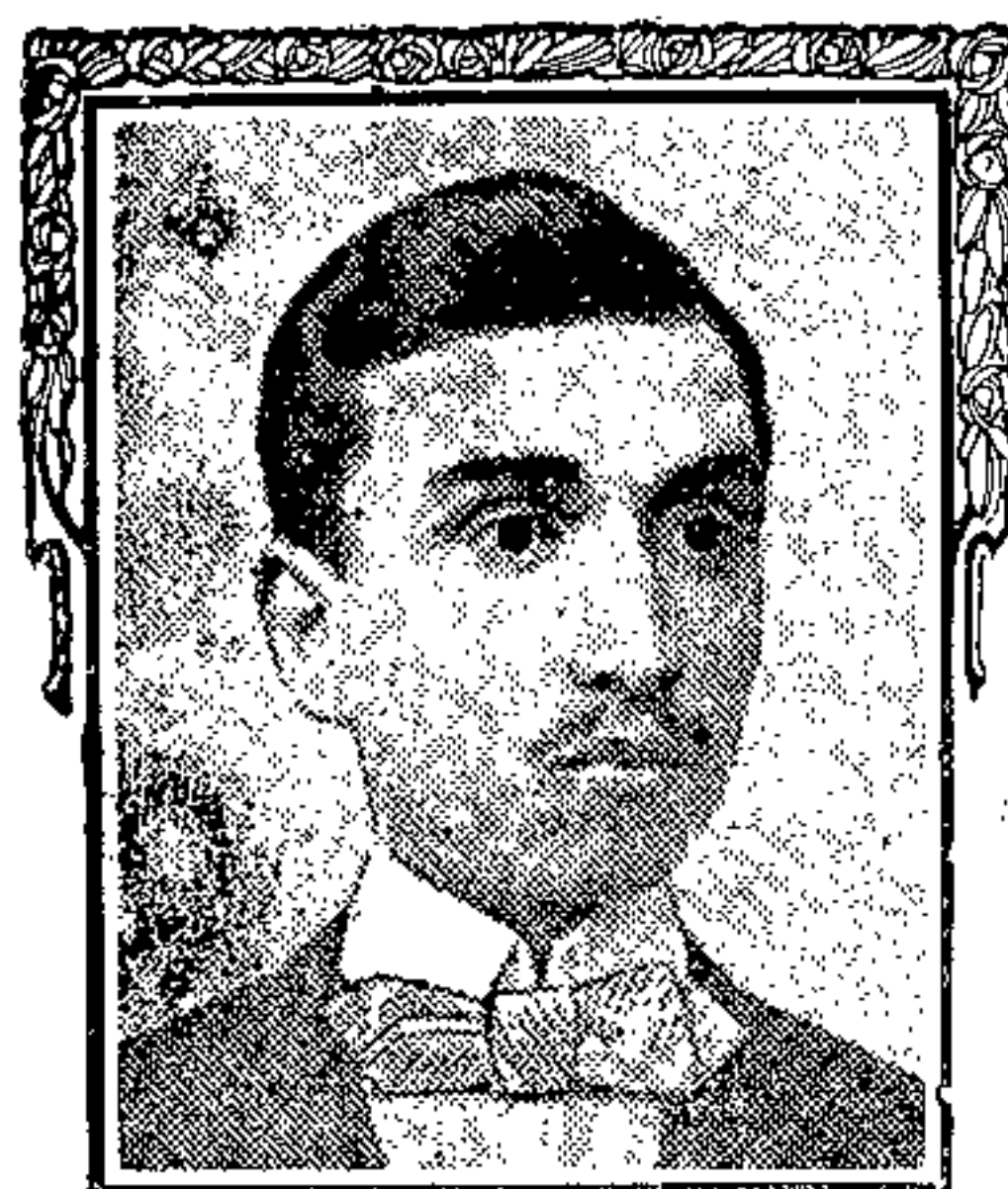
La moglie, i fratelli, sorella, i figliastri e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno in Tricesimo domani 8 febbraio 1908 alle ore 11 ant.

Vecchia bronchite
Guarita con le Pillole Pink

Il Signor Amedeo Carosi, di Ponzano (Teramo) passerà un buon inverno. Le Pillole Pink l'hanno liberato da una vecchia bronchite.

Il Signor Andrea Carosi, suo padre, scrive:

«Mio figlio Amedeo aveva i bronchi assai sensibili e tossiva molto. Passava cattivi inverni e la sua tosse rimaneva ostinata anche durante la buona stagione. Respirava penosamente, soffriva insonnie e punture ai lati. La sua bronchite s'era mostrata ribelle a molte cure, fortunatamente prese le Pillole Pink. Le Pillole Pink gli ha fatto un gran bene a tutto l'organismo. Non mangiava quasi più ed ora ha buon appetito, ed è anche più forte.

Signor A Carosi) (Fot. Gennari Ascoli Piceno)

I polmoni si sono certamente fortificati perchè la tosse è completamente cessata e ciò gli permette di ben riposare la notte ».

Per guarire una vecchia bronchite, i *bonbons*, le pastiglie sono impotenti. I bronchi di un affetto da vecchia bronchite reclamano un intervento più energico. Reclamano un sangue ricco e puro che restituisca loro le forze perdute. Le Pillole Pink fanno ciò. Come nel caso qui sopra, esse migliorano lo stato generale, l'organismo diventa insensibilmente resistente, e a poco a poco la malattia è vinta.

Se si potesse mantenere lo stato generale in perfette condizioni, non ci sarebbe più che da temere gli accidenti. Le Pillole Pink tendono a mantenere od a ricondurre gli organismi a questo stato perfetto. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, nevrastenia, reumatismo, emicranie, nevralgie.

Si trovano in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, Via Ariosto, 6, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis ad ogni domanda di consulto.

Le Pillole ricostituenti Grocco

fortificano i temperamenti deboli e li rendono robusti.

Richiederle alla Società Cesare Pegna e Figli, Firenze; L. 3 50 il flacone franco nel Regno.

Ringraziamento

I sottoscritti si reputano in dovere di segnalare al pubblico, come le autorità di Valvasone sì Civili che Ecclesiastiche si comportarono in soccorso del fratello loro Raffaele che ebbe la disgrazia d'un incendio, per cui se non fosse stato prontamente ed efficacemente soccorso ogni sua sostanza sarebbe rimasta preda delle fiamme.

Il bel esempio dato dalle Autorità fu seguito ben si può dire dall'intiera popolazione, cui va pur data la meritata lode.

Il paese di Valvasone, ha già dimostrato a fatti di possedere in alto grado le virtù civili e ciò a merito delle Autorità che sapientemente l'amministrano.

S. Giov. Manzano, 6 febbraio 1908.

Devotissimi
Fratelli Molinari

Per inserzioni, cenni mortuari in questo giornale *Patria del Friuli* e *Crociato* rivolgersi alla ditta *A. Manzoni e C.* Udine, via della Posta n. 7.

Ogni famiglia dovrebbe essere provvista di una scatola di Chlorphénol.

La *Chinina Manzoni* è la preferita dalle persone eleganti per il suo profumo delicato.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

GUIDO ERMACORA

IMPORTAZIONE LEGNA E CARBONI

Deposito Via Prefettura n. 10 — Udine

Con **macchinario** per la lavorazione della **Legna da fuoco** — **Carbone legna**, faggio, rovere, ontano trivellato — Carbonina — Segatura.

Servizio franco in qualsiasi punto della città

Si **trasporta** per il quantitativo minimo di q.li 20 **carbone legna** in qualsiasi **paese della provincia** a prezzi da convenirsi.

SPEDIZIONI DIRETTE A VAGONI COMPLETI DALL'ESTERO

Assoluta concorrenza nei prezzi ed esattezza nei pesi nonchè nella consegna.

ESAMEBA

profilattico della malaria.

Formula dell'illustre clinico PROF. GUIDO BACCELLI

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L'**ESAMEBA**, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica.
Domandate il bicchierino di **ESAMEBA!**

Esanofele (formula Baccelli)

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina Soluzione antimalarica pei bambini.

Felice Bisleri e C. - Milano

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per i bambini. — Provato, non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. **30**, **50**, **80** al pezzo.

Pezzo speciale campione cent. **20**.

I medici raccomandano il SAPONE BANFI MEDICATO ***all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido Fenico***, ecc.

Ditta ACHILLE BANFI, **Milano**

Insuperabile AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi cannoli e pezzi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio. — Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA, Milano

Anonima capitale 1,300,000 versato

Il solo **VERO e GENUINO**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster"**, *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. **1,40** e franco per posta contro vaglia L. **1,65**.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

UDINE — Via Savorgnana, 16

Si reca anche a domicilio

CONTRO i GELONI

INCIPIENTI

BALSAMO VEGETO-ANIMALE

Antico preparato della FARMACIA già MALDIFASSI

evita e guarisce i geloni

In vendita presso la **Farmacia** già **Maldifassi-Cattaneo** - Palazzo della Borsa — MILANO.

L. **0.80** il flacone. — Per posta cent. 25 in più.

VINO CHAMPAGNE

delle seguenti marche:

Duc de Montebello (Sillery Mousseux) . . . Bott. L. 8

Carles Heidsieck . » » 10

Veuve Cliquot Pousardin . . . . » » 15

In vendita presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

(Flacone di 400 grammi L. 2.50)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di educazione e Comunità Religiose**, si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***

Latte di circa Kg. 3 ½ L. **12.50** ⎫ Franco di porto e imballaggio in
» » » 7 ½ » **22.50** ⎭ qualunque Stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, Milano.

Per i nostri figli

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni somministrato ai bambini ne facilita la dentizione che si compie senza fatica ed inconvenienti.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni serve a rinforzare e rendere normali le ossa dei bambini tendenti alla Rachitide così pure dà vigore ed attività agli adolescenti gracili, linfatici e quelli indeboliti per una cresciuta troppo rapida e precoce.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni permette inoltre alle giovinette di raggiungere e sorpassare il periodo di formazione che è sempre accompagnato da anemia, debolezza, languori.

Costa L. **1.25** la bottiglia — Franco per posta L. **2**

Concessionari A. MANZONI e C. — Milano - Roma - Genova

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Udine, 1918 — Tipografia G. B. Doretti